



LA PIEVE

Pieve di San Martino
Tel & fax 0554489451
P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no
pievedisesto@alice.it
www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
V Domenica del T. O. – 10 Febbraio 2019
Liturgia della Parola: **Is.6,1-2°.3-8*; ***1Cor.15,1-11*; ****Lc.5,1-11*
La preghiera: *Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria.*

Due versetti della Scrittura potrebbero fare da introduzione al tema che le letture odierne presentano: il profeta Michea diceva «Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio» (6,8); gli fa eco il Salmo 40 (39) «Ecco, io vengo. Nel rotolo del libro su di me è scritto di fare la tua volontà».

Il sesto capitolo di Isaia ci presenta la sua vocazione profetica che avviene nel tempio a Gerusalemme e, mettendone in luce alcuni passaggi e caratteristiche, diviene per noi un aiuto a riflettere su quella vocazione profetica che anche noi abbiamo ricevuto attraverso il battesimo. Il luogo per eccellenza deputato al culto, ai sacrifici, il luogo in cui si proclama il perdono di Dio nello jom kippur diviene luogo di una manifestazione personale, diretta a lui solo, in cui Isaia ode la proclamazione triplice della santità di Dio e lo intravede, ma come attraverso una nube. Esperienza avvolgente e destabilizzante della suprema trascendenza di Dio, di Colui di cui non si può fare alcuna immagine, presenza che scuote e provoca una presa di coscienza della propria indegnità, della propria piccolezza «un uomo dalle labbra impure io sono»; modo di esprimersi tipicamente ebraico che utilizza il concreto visibile “le labbra” per esprimere l’interiore invisibile del riconoscersi incoerente, ipocrita. Qui, in questa consapevolezza, emerge anche il suo senso di coinvolgimento con le vicende del popolo cui appartiene «in mezzo a un popolo dalle labbra impure Io abito»; responsabilità per l’altro e al posto dell’altro che già tradisce la grandezza d’animo dell’uomo Isaia. A questo sentire Dio risponde con un’azione e una provocazione: il gesto simbolico dell’angelo che rende Isaia capace di una

parola di verità «è scomparsa la tua colpa, il tuo peccato è espulso» e la voce di Dio che gli manifesta la sua attesa di trovare un mediatore verso Israele, domanda che interpella e a cui si deve dare una risposta. E questa non si fa attendere: «Eccomi, manda me». Il luogo del culto pubblico, dell’offerta e del sacrificio di animali e di prodotti della terra diviene il luogo dell’offerta di sé, di quell’unica cosa che Dio stesso ha deciso non gli appartenga più: la nostra libertà.



Il racconto di Luca della sequela dei primi quattro discepoli è una sua composizione in cui si serve in parte del Vangelo di Marco (cfr. 4,1-2: Gesù che insegna da una barca) con un’altra tradizione simile al racconto introdotto nel Vangelo di Giovanni come secondo finale cfr 21,1-14: l’apparizione del Risorto sulle rive del lago e il segno della pesca miracolosa). Luca usa Marco per delineare il contesto in cui inserisce con maestria l’altro episodio, quello che a lui interessa più direttamente, della scelta di alcuni uomini di seguire Gesù e divenire suoi discepoli. È quasi il contraltare di quanto avvenuto nella sinagoga di Nazaret: là il rifiuto e l’indignazione, qui l’ascolto e l’obbedienza; là il passare di Gesù attraverso la folla ostile e l’abbandonare Nazaret, qui il mettersi in cammino di Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni e il loro lasciar tutto dietro di sé. A essere un po’ pignoli dovremmo dire che Luca non ci racconta questo episodio come un esplicito racconto di vocazione. Infatti non c’è un invito esplicito di Gesù rivolto a quei pescatori che saranno i suoi primi discepoli; non c’è come in Marco o Matteo un’espressione del tipo «Venite con me...» o «Seguimi...», ma una promessa che, ironicamente, si potrebbe considerare l’esca cui Simone abbocca; il pescatore viene pescato. Questo modo di raccontare consente a Luca di

concentrare l'attenzione dei suoi uditori su un elemento - la promessa - e sulla risposta positiva che stavolta ne scaturisce, diversamente dai nazaretani, e da dove viene questa diversità di risposte.

Visto che a Luca piace raccontare con ordine anche noi procediamo similmente. L'episodio è organizzato in tre parti: il dialogo tra Simone e Gesù; la pesca miracolosa; un secondo dialogo da cui scaturisce una nuova situazione di vita, una trasformazione.

Attraverso il primo dialogo vengono alla luce due aspetti contrastanti nell'animo di Simone: riconosce in Gesù un maestro (letteralmente: un capo) ma, nello stesso tempo fa fatica a sentirsi dire da un falegname come e quando egli deve pescare: è tutta una vita che lo fa. Ecco che qui si vede il primo gradino della fede: la fiducia e l'umiltà «sulla tua parola getterò le reti».

La pesca assolutamente inaspettata per le modalità in cui avviene e per la quantità è il momento di passaggio, qui si inizia il cambiamento simil-

mente a quanto avvenuto per Isaia, solo che adesso non è una visione, ma qualcosa di straordinario che irrompe nelle vicende ordinarie in cui Simone si considera, e non a torto, una persona esperta. Straordinario che scuote nella sicurezza fondamentale su cui Simone ha costruito la sua vita fin'ora: io sono un bravo pescatore.

La sua reazione e il secondo dialogo mostrano esteriormente il cammino interiore di Simone e degli altri: Gesù adesso da maestro è "Signore" e l'obbedienza mostrata verso il maestro diviene timore reverenziale. Adesso però quel «Non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini» invece che chiudere nell'indegnità apre la prospettiva di una trasformazione positiva. Simone non deve chiudersi nel suo presente, ma accettare che la vicinanza con Gesù lo aiuti a viverlo in modo diverso e più ampio. Senza un'intuizione simile la vocazione rischia di essere più subita che desiderata, più una nuova prigione piuttosto che una liberazione, più una perdita che un guadagno. (Don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

XXVII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO

*«Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»
(Mt 10,8)*

celebrazione diocesana BASILICA DI S. LORENZO

Oggi Domenica 10 febbraio

Ore 15,00: Santo Rosario

Ore 16,00: celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Giuseppe Betori

«In occasione della XXVII Giornata Mondiale del Malato, che si celebrerà in modo solenne a Calcutta, in India, l'11 febbraio 2019, la Chiesa, Madre di tutti i suoi figli, soprattutto infermi, ricorda che i gesti di dono gratuito, come quelli del Buon Samaritano, sono la via più credibile di evangelizzazione. La cura dei malati ha bisogno di professionalità e di tenerezza, di gesti gratuiti, immediati e semplici come la carezza, attraverso i quali si fa sentire all'altro che è "caro". La vita è dono di Dio, e come ammonisce San Paolo: «Che cosa possiedi che tu non l'abbia ricevuto?» (1Cor 4,7). Proprio perché è dono, l'esistenza non può essere considerata un mero possesso o una proprietà privata, soprattutto di fronte alle conquiste della medicina e della biotecnologia che potrebbero indurre l'uomo a cedere alla tentazione della manipolazione dell'"albero della vita" (cfr Gen 3,24).»

*Dal messaggio per la Giornata del Malato 2019
di Papa Francesco*

Don Daniele è a Lourdes con un gruppo di parrocchiani. Rientra Martedì. Un ricordo nella preghiera per ciascuno davanti alla Grotta della Madonna.

† I nostri morti

Bessi Anna, di anni 89, via Brogi 36; esequie il 4 febbraio alle ore 10,30.

Bonnici Antonia, di anni 88, via Savonarola 127; esequie il 5 febbraio alle ore 10.

Lavorino Valeria, di anni 88, via Giulio Cesare 11; esequie il 5 febbraio alle ore 15.

Conti Anna, di anni 83, via Corsi Salvati 61; esequie il 6 febbraio alle ore 15.

Bossoli Luciano, di anni 84, via degli Artieri 54; esequie il 9 febbraio alle ore 10,30.

APPROFONDIMENTI BIBLICI

Le lettere autentiche di san Paolo

Incontri con il *prof. Mariano Inghilesi*, teologo biblista, presso la Pieve di San Martino.

Incontri aperti a tutti il lunedì ogni 15 giorni
orario: 21,15 – 22,45

Prossimo incontro: lunedì 25 febbraio 2019.

Azione Cattolica parrocchie Immacolata e san Martino

Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti

Domenica 17 febbraio

Nel salone della Parrocchia San Martino

Si inizia alle ore 20,15 con i vespri

Discernere per generare (Lc 12,54-57)

“Ciò che intendo offrire va piuttosto nella linea di un discernimento evangelico. È lo sguardo del discepolo missionario che «si nutre della luce e della forza dello Spirito Santo.»”(Evangelii Gaudium n 50)

informazioni: Viviana Lotti 333/1884335

Laura Giachetti – 340/5952149

S. Messa alla SS. Annunziata

Sabato 24 marzo ci rechiamo al Santuario Mariano della SS. Annunziata per affidare a Maria la nostra Parrocchia. Alle 18 la Messa animata dal coro parrocchiale.

Le prove dei canti saranno il giorno 19 alle 21.

CORSO PER LETTORI NELLA LITURGIA

● **MERCOLEDI' 13 MARZO ORE 21,15** –

Introduzione alla liturgia (DON R. GULINO, direttore Uff. Liturgico diocesano)

● **MERCOLEDI' 20 MARZO ORE 21,15** – La celebrazione eucaristica (DON R. GULINO, direttore Uff. Liturgico diocesano)

● **MERCOLEDI' 27 MARZO ORE 21,15** – Il ministero del lettore (N. TOSCHI, doc. Teologia morale FTIC/ Uff. Liturgico diocesano)

● **SABATO 30 MARZO ORE 15-18** - Proclamare la parola di dio nella liturgia: tecniche e laboratorio (ALBERTO CAVALLARO)

Tutti gli incontri si terranno

Presso la parrocchia di s. Croce a Quinto

In Diocesi



I LUNEDÌ DEI GIOVANI

“Il Corpo è Preghiera”

Occasione preziosa per condividere una serata all'insegna della **preghiera** e della **fraternità**.

Gli incontri si tengono presso il Cestello ogni 2° lunedì del mese, a partire dalle 19.00 con l'Eucarestia nella cappella del Seminario, proseguiranno alle 20.00 con una cena fraterna e

- alle 21.10 la preghiera di adorazione presso la Chiesa di San Frediano in Cestello.

Prossimo incontro - Lunedì 11 Febbraio.

INCONTRI SPIRITUALITA' PER PRESBITERI, DIACONI, RELIGIOSI E LAICI

S.E.Mons. PAOLO PEZZI, Arcivescovo della Madre di Dio, Mosca:

“La preghiera non lo separava dalla realtà esterna.” La spiritualità del pellegrino russo (GE n.152)

Giovedì 14 Febbraio 2019 alle ore 10,30 presso il Seminario Lungarno Soderini, 19.

L'incontro è aperto anche ai laici.

ORATORIO PARROCCHIALE

RINNOVO O TESSERAMENTO 2019

anspi Con l'inizio del nuovo anno occorre provvedere al rinnovo della Tessera Anspi per la copertura assicurativa. La tessera ha un costo di euro 10, ha validità annuale e copre tutte le attività svolte in oratorio. Chiedere in direzione oratorio, tutti i giorni dalle 17 alle 20.

L'ORATORIO DEL SABATO

Ogni sabato dalle 15.30 alle 18.00.

Attività, gite, laboratori, per bambini e ragazzi.

sabato 16/2 - GITA museo di Leonardo da

Vinci a Firenze

Partenza p.za stazione di Sesto **alle 15.00**

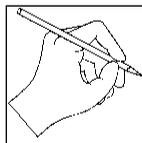
(treno alle 15.08): muniti di biglietto A/R

costo 5 € per ingresso museo da dare in direzione (da Lun a ven 17-20 o i sabato prima)

Rientro poco dopo le 18 alla stazione di Sesto.

sabato 23/2 – LABORATORI di Carnevale

sabato 2 Marzo – FESTA DI CARNEVALE



APPUNTI

Pubblichiamo una riflessione tratta dal blog di Gian Maria Zavattaro a firma di Rosario Grillo, un professore di liceo in

pensione che nel suo pensare si rifa' alle figure di La Pira e Balducci per richiamare l'attenzione al tema del rapporto tra fede e vita politica.

A che serve un bilancio in pareggio se non è in pareggio la vita?

Sarebbe grave richiamare il passato per ricevere un effetto consolatorio. È una tentazione, però, fortissima e difficilissima da combattere, quando si ritorna su figure come quelle di Ernesto Balducci e di Giorgio La Pira. Si intrecciano i loro destini negli anni travagliati del Cinquanta in una Firenze che allungava il

passo, come gran parte dell'Italia in preparazione del "miracolo economico". Provenienze diverse: toscano l'uno, di origini siciliane l'altro, ma accomunati dalla stessa curiosità per il profondo: sociale, culturale, spirituale e politico.

Nel '51 La Pira si trovò eletto sindaco di Firenze e nel '52 i due diedero vita alla feconda esperienza de Il Cenacolo, embrione del futuro "Testimonianze", rivista che fu un tutt'uno con il lavoro culturale e teologico di padre Balducci.

Qualche anno prima, '47, insieme cooperarono nella società San Vincenzo De' Paoli a Firenze, educando, nel concreto dell'assistenza sociale, dell'avviamento professionale e dell'agire caritativo, i giovani cattolici.

In La Pira, un cattolicesimo imbevuto dei principi del Personalismo, della dottrina di Maritain ispirata ad un umanesimo integrale, con venature sociali che discendevano da Blondel. Lontano dal cattolicesimo ingessato del pontificato di Pio XII, in gran parte compromesso con le truppe guidate da L. Gedda. La Pira, che personalmente sentiva una forte attrazione mistica - diventò un "terziario" - calò sempre nel vivo delle situazioni terrene l'esperienza di fede, operando ad ogni livello per portare ad una condizione di agape.

"Professorini", con un termine di sufficienza era denominato il sodalizio con A. Fanfani e con Lazzati. Rispettivamente, chi in economia (Fanfani), chi in diritto (La Pira), calavano il lievito Cristiano senza smentire l'autonomia del pensiero laico.

In questa qualità, La Pira era stato padre costituente, ed aveva contribuito alla felice sintesi tra liberalismo socialismo e Personalismo Cristiano, trasfusa nella Costituzione repubblicana.

Nello stesso tempo, si potrebbe ricordare quel codicillo dell'articolo 42 che prevede limiti alla proprietà privata "per motivi di interesse generale". Furono quei motivi che La Pira sentì ricorrere quando nel '52, da sindaco, intervenne a requisire le abitazioni sfitte, per sanare il dramma degli alloggi in Firenze.

Allora, in mezzo al clamore e davanti ad una forte opposizione, disse che così si sentiva di agire in quanto sindaco, "capo dell'unica e

solidale famiglia cittadina", in qualità di sindaco cristiano. Le resistenze venivano dalle stesse autorità cattoliche, e, per un certo periodo, fu censurato e guardato con sospetto. Gli interventi a favore della città ed a protezione dei ceti più deboli si intensificarono (casi Pignone, Richard Ginori ed altri).

I bisbigli e i malumori che si riversarono su La Pira, a causa di queste iniziative, considerate segni di pressapochismo e di velleitarismo, oggi si replicherebbero con la denuncia di essere un buonista. Era invece spirito profetico, che alimentava la sua instancabile attività, intrisa di una fede attiva operante secondo il fine dell'unità. "Il pane, e quindi il lavoro, è sacro; la casa è sacra, non si tocca impunemente né l'uno né l'altra: questo non è marxismo, è Vangelo". (G. La Pira)

Anche Balducci, con la nomina del cardinale Florit, dovette lasciare Firenze. Ma a lui venne gran beneficio perché a Roma, negli anni fecondi del pontificato di Giovanni XXIII e del Concilio Vaticano II, ebbe modo di frequentare cenacoli e idee di novità e di ecumenismo.

Novità dirompente fu la distinzione conclamata nella Costituzione conciliare Gaudium et spes: tra errore ed errante. Ossigeno anche per l'attività di politica internazionale condotta da La Pira: in favore del disarmo, per conciliare ebrei e palestinesi, per agevolare la fine della guerra in Vietnam (celebre la visita ad Ho Chi Minh).

Balducci continuerà l'opera di testimonianza anche in mezzo agli ostacoli frapposti dalla Chiesa- istituzione e giungerà a parlare di "nuovo realismo" per definire le ragioni che certificano i motivi del disarmo, all'apice delle tensioni della guerra fredda.

"Lo so: i 'furbi' - quelli che credono di avere in mano le sorti dei popoli - ridono; ma io dico loro: e se fosse vero il mio punto di vista? A pregare per la rinascita cristiana dei popoli (rinascita autentica, però) e per la pace dei popoli non si sbaglia mai! Dio è padre; Cristo è nostro fratello; la Madonna è la nostra madre di grazia; ed allora? Pregare per la pace, la grazia, la fraternità, non si sbaglia mai." (E. Balducci, La pace, realismo di "un'utopia").